

→ **Si prepara** l'offensiva sul decreto Sviluppo. I dicasteri pronti a dare l'assalto al Tesoro

Berlusconi-Tremonti, sfida finale

Assalto al Superministro e caos sul provvedimento per la crescita. Il governo rischia grosso e Berlusconi lo sa. Oggi faccia a faccia con Tremonti e poi vertice di maggioranza. In un clima da resa dei conti.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Nel governo è ancora bufera sulle dichiarazioni «improvvide» di Tremonti sul voto anticipato. E scatta l'offensiva per convincere il ministro a «rimpinguare» il decreto Sviluppo che altrimenti, senza risorse, rischia di restare una scatola vuota: «Deve metterci i soldi». Le misure per la crescita diventano così l'ultimo fronte del braccio di ferro che dilania l'esecutivo.

I colleghi - da Galan a La Russa, da Bondi a Frattini - affilano le armi in vista del consiglio dei ministri di oggi. Ma la resa dei conti finale potrebbe essere nel faccia a faccia previsto tra il premier e il suo ingombrante titolare dell'Economia, nonostante la presenza pacificatrice di Gianni Letta. Sul tavolo, oltre allo Sviluppo, la scelta del successore di Draghi al vertice di Bankitalia.

L'AVVERTIMENTO DEL PREMIER

Per Berlusconi si aprono dieci giorni da incubo: Bankitalia, le intercettazioni, la fiducia senza certezze. Il premier è ancora furibondo. L'incontro di martedì notte, dopo il declassamento dell'Italia da parte di Moody's, tra i due è stato gelido. «Gli ho chiesto cosa dobbiamo fare, cosa dicono in Europa, come muoverci - si è sfogato Berlusconi - Mi ha risposto che il problema sono io. Vi rendete conto?». Tuttavia, digerito un rospo, si apre subito un'altra partita cruciale.

Il Cavaliere sa che sul decreto Sviluppo rischia grosso, che adesso tutti gli occhi sono puntati sulle sue ricette per la crescita. «Giulio, non possiamo permetterci di fallire - ha tentato di convincere l'uomo che ormai vede come un nemico interno - Bisogna metterci i soldi o sarà un provvedimento inutile. Se è così rischiamo un contraccolpo ferale...». Difficile credere che «Giulio» si sia lasciato convincere ad aprire i cordoni della bor-

sa, ma si vedrà presto.

Al mattino le indiscrezioni sull'ira di Berlusconi contro Tremonti si intrecciavano con le voci di un premier stanco e vicino alle dimissioni, ma ieri sera in pochi scommettevano sul successo di una dieta «di sangue di tigre e bistecche di leone» come l'immaginario Giuliano Ferrara gli suggeriva. Fatto sta che oggi i due si chiariranno a margine del consiglio dei ministri. E che il vertice di maggioranza su riforme e sviluppo, rimasto ballerino tutto il giorno, alla fine viene ufficializzato.

Ma non si placa l'assalto al mini-

Dieci giorni di fuoco La partita Bankitalia, le intercettazioni, la fiducia senza certezze...

stro dell'Economia. Un fuoco di fila da governo e partito: lo attaccano Bondi, Galan, La Russa, Cicchitto, ancora Brunetta. Crosetto ne chiede le dimissioni. La concomitanza temporale tra l'uscita sul voto anticipato in Spagna e il declassamento di Moody's ha trasformato un presunto lapsus in stoccata a freddo. Questo, almeno, è il sospetto di Berlusconi. Il Pd chiede un'informatica urgente del governo alla Camera sul downgrading dell'agenzia di rating. Bersani: «Non si può arrivare così al 2013, serve un cambiamento politico».

I SOSPETTI DI ASSE GIULIO-LEGA

Ad acuire l'irritazione di chi nel Pdl percepisce il tributarista di Sondrio come un corpo estraneo, c'è l'asse di titanio con Bossi che destabilizza gli equilibri di governo. Ieri, di nuovo, il Senatùr è tornato in pressing su Berlusconi perché «faccia votare il milanese, in campo per Bankitalia c'è Grilli». Una frase che ha infastidito il premier rinfocolando i suoi sospetti che per questa maggioranza tiri una brutta aria.

La Russa, da giorni sulle barricate, ieri è tornato a definire «pesantissimi e ancora da verificare se sostenibili» i tagli al bilancio della Difesa. Galan dà manforte a Brunetta che aveva parlato di stupidaggini: «Parlando a braccio anche i ministri più esperti dicono colossali fesserie». Aggiungendo velenoso:

«Non so se sia stupefacente dabbennaggine o espressione di un pensiero recondito». Cicchitto, in un'intervista al quotidiano della Cei *Avvenire*, parla di «paragone privo di logica».

Non c'è solo la picconata alla legislatura faticosamente in corso e difesa con le unghie e con i denti. Sono tutti furibondi per la sua ricetta anti-crisi a «soldi zero». A partire da Berlusconi che punta tutto sul suo decreto Sviluppo. Parte l'offensiva, è il round decisivo.

Ecco quindi Sandro Bondi a chiedersi se l'inquilino di Via XX Settembre sia «consapevole dei rischi di un rigore senza sviluppo». Consapevolezza invece necessaria, dice l'ex ministro della Cultura dimissionario proprio dopo dissidi con il titolare dell'Economia, «decisiva per la ripresa dell'economia, la stabilità dei conti pubblici e la coesione sociale del Paese». Persino Frattini chiede (chissà a chi) autocritica: «Non possiamo fare riforme con l'atteggiamento ragionieristico, le istituzioni internazionali non ce lo perdonerebbero». ♦



Intervista a Guido Crosetto

«Giulio è un problema Se contesta il governo è meglio che vada via»

Il sottosegretario alla Difesa «Fino a un anno fa avevo in lui una fiducia incondizionata. Poi si è messo a fare i tagli lineari e non l'ho capito più»

SUSANNA TURCO

ROMA

Non ne facciamo una questione personale, però». Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa, in prima li-

nea negli attacchi al ministro Tremonti negli ultimi mesi, rifugge come la peste questo ruolo in teoria, e lo conferma in pratica. Alle otto di sera, le agenzie di stampa riportano così quel che ha detto alla «Zanzara» su Radio24: «Tremonti è un problema. Si dimetta